

Una legge di Bolzano: «Le scuole diffondano le radici cristiane»

Divisi il presidente e la vice, il testo passa

Marisa Fumagalli

BOLZANO — L'Alto Adige, la scuola, il cristianesimo. E la rana di Kippenberger: cioè la «scandalosa» scultura (un anfibio verde inchiodato alla croce, con la lingua fuori e il boccale di birra nella mano destra), esposta al *Museum* di Bolzano, che nelle scorse settimane ha suscitato clamore in città, facendo insorgere i cattolici più intransigenti, con il sostegno delle gerarchie ecclesiastiche e del presidente Luis Durnwaldner, impegnato a chiederne la rimozione. Sembra incredibile, eppure le polemiche attorno a questa opera dell'artista tedesco hanno creato il clima favorevole affinché il Consiglio provinciale approvasse una legge scolastica (asili, elementari e medie inferiori) che, nell'articolo 1 (comma C) introduce quel concetto rimasto fuori dalla Costituzione europea, nonostante le discus-

sioni e le pressioni. Tra le politiche d'indirizzo educativo, la Provincia di Bolzano ha inserito «la diffusione e il rafforzamento del pensiero e della cultura europea, fondata su radici cristiane». «È vero, la rana di Kippenberger ci ha messo del suo — conferma Arnold Tribus, direttore del quotidiano, laico e corsaro, *Tageszeitung* —. Poiché si stava varando la riforma dell'istruzione, ecco che si è avuto gioco facile ad influenzare il dibattito». «Ma vuole tutta la verità? — continua —. A ottobre si vota e questa, a mio parere, è una manovra preelettorale. La SVP di Durnwaldner sta perdendo qualche colpo. Si cerca di recuperare a destra».

Anche se i supporter del codicillo contestato minimizzano e puntualizzano («è scritto cultura cristiana, che io intendo nel senso più ampio», fa notare la pasionaria sudtirolese Eva Klotz), i contrari parlano di

obiettivi di «evangelizzazione». «È una legge anticostituzionale», insiste Tribus. «Non mi pare che questo sia il momento. In Alto Adige e in Italia», ribatte Laura Gnechchi, neodeputata del Pd e vicepresidente della Giunta Provinciale di Bolzano. L'onorevole Gnechchi aveva tentato una mediazione, proponendo di emendare il comma C con un testo più articolato («conoscenza» invece di «diffusione e rafforzamento», «cultura classica, ebraismo e cristianesimo», invece di «cristianesimo»), senza tuttavia riuscire nell'intento. Il fronte trasversale ha fatto muro. Dalla sua, aveva 5 consiglieri su 35 tra i quali, il «dissidente» liberal/forzista Alberto Pasquali. Che si è preso una bacchettata dalla collega Michaela Biancofiore, onorevole di punta del Pdl. «Resto

convinta che il mio emendamento sarebbe potuto passare se non fosse scoppiata la bufera attorno alla rana di Kippenberger. Determinante è stato l'intervento del vescovo, Wilhelm Egger. Sembrava che a Bolzano, la religione cattolica fosse minacciata». Durissimo il j'accuse all'articolo della discordia, da parte del presidente del Consiglio provinciale (leader dell'opposizione interetnica), Riccardo Dello Sbarba. «Questa legge toglie ogni cenno all'interculturalità e al plurilinguismo, l'essenza di questa terra», ha dichiarato al *Corriere dell'Alto Adige*. E dire che la Klotz avrebbe voluto inserire nel testo anche il concetto di «patrimonio culturale tirolese». «Sì, intendevo richiamarmi allo Statuto Catalano», conferma. Sul comma C, il suo pensiero è netto: «La cultura cristiana non c'entra con il fondamentalismo cattolico».

Vassalli: «È la cultura della Controriforma»

BOLZANO — «La matrice cattolica del Sud Tirolo è quella Controriformista. Non mi meraviglio di un articolo di legge, che rispecchia tale humus culturale». Lo scrittore Sebastiano Vassalli (autore di «Sangue e suolo», incentrato sull'«apartheid» degli italiani in Alto Adige), laico, boccia il comma C. E avverte: «Questo è solo il piccolo indizio locale di una tendenza che riguarda l'Italia, e forse l'Europa». Allude al cattolicesimo invasivo? «La Chiesa sta riprendendosi l'Italia. Ha in mente *Graecia capta* e i romani che furono riconquistati? Ebbene, 150 anni dopo la breccia di Porta Pia, la Chiesa torna vincitrice».

Stiamo parlando della Provincia di Bolzano.

«Papa Ratzinger ha dato una sterzata di 180 gradi, rispetto alla politica ecclesiastica di Giovanni Paolo II».

Spieghi meglio.

«Il predecessore si occupava di missioni planetarie, ponendosi come il paladino di una nuova Controriforma; il Pontefice di oggi ha orizzonti più limitati, ma occupa spazio e terreno, come non succedeva da decenni».

La politica italiana?

«Prendiamo il progetto di svincolare il clero dalla giustizia dei Tribunali. Inaudito. E non contemplato né dal Concordato di Mussolini,

né da quello di Craxi».
Sotto accusa il governo di centrodestra?
«Il centrosinistra era pure peggio».

M. Fu